

Primarie, facciamo in fretta a stabilire le regole del voto

PIER VITO ANTONIAZZI*

Secondo Ilvo Diamanti «la politica è tornata ed è sul territorio». C'è un desiderio e una disponibilità a far politica (occuparsi del pubblico interesse) che sono doppi rispetto agli anni 70. Occorre interpretarli e dare loro forme in cui possano esprimersi. Questa realtà era negata prima del 16 ottobre. Ora è più difficile farlo e tutti (a sinistra) sono innamorati delle primarie. E come tutti i nuovi amori, cacciano i vecchi... Ma facciamo un passo indietro. Che ne sarà del "Cantiere"?

Doveva essere il tavolo nel quale si trovava il candidato comune. Ma dopo che qualcuno ha fatto il nome di Veronesi fuori dal tavolo è scoppiato il putiferio ed ora non si vedono schiarite all'orizzonte.

Doveva essere il luogo dell'allargamento alla "società civile" ma si sono viste solo associazioni "cugine", in un contesto senza regole, dove nei partiti cresce lo spirito di revanche che fa dire «se devono essere esponenti della società civile di "serie C", allora meglio un uomo di partito».

Dev'essere il luogo del programma comune. Ma l'esperienza dell'attuale ordinamento dei Comuni ha mostrato l'enorme discrezionalità del sindaco, la personalizzazione della sua politica. E persino Prodi ha detto che il candidato scrive il programma dopo l'investitura. Allora se primarie devono essere, che le regole siano stabilite in fretta. Ma soprattutto, poiché non ci sarà tanto tempo per conoscere i candidati e le loro idee, che ci dicano a chi diranno sì e a chi no. Poiché la politica è anche questo: decidere. Forse potremo evitare, almeno a Milano, quelle tentazioni plebiscitarie per cui solo "le star" sono vincenti, solo ciò che appare (in televisione) esiste.

Come Fabbrichetta, credendo fermamente che non sia la politica ad essersi abbassata ma la società ad essere cresciuta, dopo aver diffuso in 100.000 copie un giornalino contenente idee concrete per il buon governo di Milano, per portare la discussione fuori dalle solite quattro pareti, prepareremo un questionario sulle principali scelte che la metropoli ha davanti che sottoporremo a candidati e candidabili alle primarie del 29 gennaio. Così forse sapremo che idee hanno queste persone su traffico, verde, partecipazione, sicurezza, convivenza. Così potremo scegliere una persona competente e disposta a tirare su le maniche. E forse, senza contrapporre "civile" e "politico", sarà la società milanese a risolvere l'ultimo falso dibattito figlio di categorie del secolo scorso: «candidato radicale o candidato riformista?»

*La Fabbrichetta

